

Asse Professore-Colle una road map verso la doppia transizione

Spread ridotti, scioglimento delle Camere ai primi di febbraio, e ad aprile il voto per il dopo-Napolitano



Un'immagine di questi giorni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Retrosцена

UGO MAGRI
ROMA

Accanto alla tensione (che rimane altissima), nei palazzi della politica e delle istituzioni si riaffaccia un raggio di fiducia. È tragicamente possibile che nelle prossime settimane la crisi finanziaria si avviti su se stessa, secondo gli scenari più catastrofici, imponendo nuove draconiane misure: nel qual caso nessuno scommetterebbe un cent sulla tenuta della maggioranza raccolta intorno al governo Monti. Col risultato che nuove elezioni si impor-

rebbero in tutta fretta. Ma potrebbe anche succedere che l'azione calmieratrice di **Draghi**, unita a un sussulto di

CONGELATE

Le elezioni anticipate restano legate alla tenuta economica

I PROGETTI

Il premier calibra
«Se tutto va secondo i piani...»

responsabilità dei leader europei, riesca in tempi ragionevoli a imbrigliare i mercati, riportando lo spread spagnolo e nostro entro livelli sostenibili. È la linea speranzosa che emerge da una raffi-

ca di interviste domenicali, in primis esponenti del governo e lo stesso governatore di Bankitalia. Escluso che dietro vi sia una strategia comunicativa volta a calmare le acque (sebbene «piena ed assoluta» venga definita la sintonia tra Monti e Visco, specie in questo frangente). Sta di fatto che tutti in questo momento si sforzano di pensare positivo. Con il risultato di mettere tra parentesi le ipotesi di fine traumatica della legislatura, sotto la sfera della crisi finanziaria, magari in un contesto di condizioni imposte dalla «Troika» (Bce, Commissione Ue, Fmi).

Cautamente il premier incoraggia questa tendenza. E quasi a scacciare i fantasmi del voto a ottobre, ribadisce a



«Der Spiegel» il fermo proposito di concludere a scadenza il suo mandato: «Se tutto va secondo i piani», calibra le sillabe il presidente del Consiglio, «resterò in carica fino ad aprile 2013, e spero che per allora avrò potuto salvare l'Italia dalla rovina finanziaria». Lo pone come auspicio, si augura che la Germania non ostacoli il processo con chiusure tali da scatenare reazioni euro-scettiche in casa nostra. Magari sotto sotto fa gli scongiuri. Tuttavia i piani, secondo l'espressione scelta da Monti, sono quelli di lasciarsi alle spalle una finanza pubblica risanata e un Paese più competitivo. Indica un mese: aprile. Data che di sicuro il Prof non suggerisce a casaccio, anzi lascia intendere che la riflessione si va spostando su una ordinata transizione politica di fine legislatura. L'obiettivo è duplice, tenere le briglie ai mercati ed evitare un pericoloso «ingorgo» istituzionale. A maggio, per la precisione il 15, scade il settennato di Giorgio Napolitano al Quirinale. La Costituzione prevede che un mese prima le Camere si riuniscano in seduta comune per eleggere il nuovo Presidente. Dunque il 15 aprile il Parlamento dovrà essere operativo. Ma come potrà esserlo, se scade otto giorni dopo, il 23 dello stesso mese? L'orientamento del Colle è di procedere a uno scioglimento anticipato delle Camere, poche settimane sufficienti a rispettare le date. Il decreto di Napolitano verrebbe firmato ai primi di febbraio. Le urne si aprirebbero a fine marzo, massimo alla prima domenica di aprile (ci sono di mezzo la Pasqua cristiana e quella ebraica). Dieci, massimo 15 giorni per riunire le nuove Camere ed insediare i

successore di Napolitano. E Monti? Passerebbe la mano. A maggior ragione se il dodicesimo Capo dello Stato dovesse essere proprio lui, circostanza da non escludere specie nel caso in cui Monti centrasse davvero l'obiettivo di salvarci dalla «rovina finanziaria». Ma fino all'attimo delle dimissioni, il Prof resterebbe nella pienezza dei suoi poteri di premier: questo è lo scenario che si va delineando in piena intesa tra i vertici massimi della Repubblica, come garanzia di continuità agli occhi del mondo.

DUPLICE OBIETTIVO

Tenere la briglia ai mercati ed evitare l'ingorgo istituzionale

LO SCHEMA

Se riuscisse, il titolare di Palazzo Chigi potrebbe anche passare al Quirinale

rispettivi presidenti. A quel punto, come primo atto della XVII legislatura, elezione del